

Fuori dal tribunale Alla presenza anche dei familiari i rilievi dopo la messa in sicurezza del Belvedere

Veronica, processo al «nuovo» Forte

Morte ai bastioni, il sopralluogo voluto dal giudice. La madre: i lavori dovevano farli prima

Il processo per la morte di Veronica è ripartito proprio dal punto in cui Veronica è precipitata. Ieri nel primo pomeriggio, sotto il sole a picco e una temperatura che sfiorava i 40 gradi, i giudici della seconda sezione del tribunale, (presidente Francesco Maradei), cancelliere, avvocati e il pm Concetta Gintoli si sono trasferiti al Forte Belvedere per un sopralluogo.

«Il Forte è stato completamente trasformato negli ultimi due anni — ha spiegato l'ingegner Giovanni Corsi, il consulente che su incarico di Palazzo Vecchio ha cambiato il volto della fortezza — abbiamo lavorato non solo sul punto in cui hanno perso la vita i due ragazzi ma anche su tutta la sicurezza della struttura, così come aveva prescritto il pm Gintoli». Il primo problema — ha spiegato l'ingegnere che in questi giorni si è occupato anche della sicurezza al concerto di Madonna — è stato quello di conoscere a fondo il Forte: «Abbiamo trovato anche delle camere segrete di cui si ignorava l'esistenza. Solo dopo siamo passati ai lavori veri e propri».



Luca Aveva 20 anni Luca Raso quando precipitò il 2 settembre 2006



Veronica Quel 15 luglio del 2008, Veronica Locatelli festeggiava 37 anni

La prima cosa che balza immediatamente all'occhio, appena si entra nella bellissima fortezza che sovrasta Firenze e i giardini di Boboli, è la modifica di quella che lo stesso ingegnere chiama «la duna di terra» sul terrapieno. È stata abbassata di circa un metro e quel muretto della cannoniera da cui è precipitata Veronica, come è oggi, non appare più come la naturale prosecuzione del prato. Per lo stesso motivo è stato allargato lo spazio tra terrapieno e parapetto del bastione. Altra modifica fondamentale: sono state tagliate tutte le piante che spuntavano dal basso. Le piante che avevano messo le radici sui sassi davano l'impressione che lì sotto, in quel punto, ci fosse un prato e non il vuoto.

E ancora le telecamere per sorvegliare, le colonnine Sos collegate con i vigili urbani, le luci di sicurezza che rimangono accese anche in caso di black out, i cartelli gialli, in italiano e in inglese, che avvertono del «pericolo di caduta con dislivello». I lavori sono costati circa un milione di euro. Ha un moto di rabbia Anna Maria, la mamma di Veronica — presente anche ieri all'udienza

COM'ERA



COM'È



A confronto In alto a destra il pm Concetta Gintoli insieme al giudice Francesco Maradei, all'ingegnere Giovanni Corsi e ai familiari delle vittime



in trasferta insieme al figlio Massimiliano — quando vede tutto quello che è cambiato: «Ora non si muore più al Forte ma per noi non cambia nulla. Avessero fatto tutto questo prima mia figlia sarebbe ancora viva». Due anni prima di Veronica, nello stesso punto, era morto lo studente romano di 20 anni, Luca Raso.

Anna Maria conosce tutto di questo processo. Mentre il presidente Francesco Maradei chiede di misurare muretti e scalini per capire come è cambiato lo stato

Le modifiche

Interventi di muratura, barriere rialzate, cartelli segnaletici e videocamere. Il costo: 1 milione di euro

dei luoghi Anna Maria, da dietro, anticipa l'ingegnere e fornisce i centimetri esatti. Lei conosce a memoria ogni angolo di questa fortezza che un giorno d'estate di quattro anni fa — era la notte tra il 15 e il 16 luglio — le ha portato via la sua Veronica che festeggiava i 37 anni.

Domani è prevista un'altra udienza del processo che il presidente della Corte Maradei ha riaperto una settimana fa grazie all'articolo 507 del codice di procedura penale che dà la possibilità di assumere nuovi mezzi di prova. Verranno sentiti 18 nuovi testimoni, ci cui sette già ascoltati al processo per la morte di Luca Raso, e cinque dei sei imputati, tra cui anche l'ex sindaco Leonardo Domenici.

A.Moll.